

JP Morgan, licenziamenti in vista per i «top bankers»

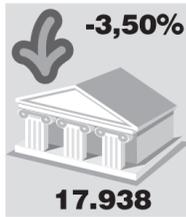
MILANO Tornano i licenziamenti in casa Jp Morgan, la famosa banca d'investimento newyorkese. Secondo quanto riportato da fonti finanziarie, l'istituto di credito, stretto nella morsa del trend ribassista del mercato, avrebbe già iniziato a chiedere ai propri responsabili di divisione la stesura della lista dei dipendenti da licenziare.

Nelle prossime settimane il broker metterà a punto un programma per sfoltire soprattutto la divisione di investment banking - composta da circa 1.300 bankers - anche se per il momento non è ancora chiaro quanto profondo sarà il taglio.

La ragione di concentrare i tagli sulla divisione investment banking poggia sul fatto che gli stellari stipendi dei bankers non appaiono più coerenti con i bassi introiti dati dalla Borsa.

Mediamente un banker percepisce su base annua uno stipendio di 1 milione di dollari, anche se, in alcuni casi, si può arrivare fino a 10. Ecco, dunque, che solo licenziando alcuni dei «top bankers», Jp Morgan risparmierebbe annualmente ben 30 milioni di dollari, oltre 60 miliardi di vecchie lire.

L'indiscrezione di futuri tagli al personale da parte di uno degli istituti di credito più quotati a Wall Street non giunge inaspettata dopo l'annuncio di sforbicate alla forza lavoro fatte nei mesi scorsi già da Merrill Lynch (che solo nel 2001 ha mandato a casa 15 mila dipendenti) e Credit Suisse First of Boston. Oltre a Jp Morgan, gli esperti attendono che ad annunciare licenziamenti saranno ora anche Goldman Sachs e Bear Stearns.



petrolio



euro/dollaro



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

WorldCom, la caduta di razza predona

Il colosso delle telecomunicazioni in bancarotta, migliaia di lavoratori rischiano il posto

Bruno Marolo

WASHINGTON Non è finita. Il gigante Worldcom è caduto come tutti si aspettavano. Wall Street ha accusato il colpo: l'indice Dow Jones ha chiuso sotto gli 8000 punti con un calo del 2,93%, il Nasdaq è sceso del 2,77%. Sull'economia americana infuria la tempesta, e a questo punto nessuno, meno che mai il governo, è in grado di rassicurare i cittadini che vedono disperdere al vento il denaro investito mentre migliaia di lavoratori perdono il posto.

Worldcom ha dichiarato bancarotta, con una procedura americana molto diversa da quella di un fallimento europeo. Ha invocato il "chapter 11", una norma di legge che la mette al riparo dai creditori mentre cerca di organizzarsi in modo da tornare in attivo. "In pratica - ha assicurato l'amministratore delegato John Sidgmore - continueremo a lavorare come sempre. Non crediamo che vi saranno conseguenze gravi per il personale o per i clienti. Abbiamo abbastanza soldi per continuare l'attività e speriamo di tornare alla normalità entro nove, al massimo dodici mesi".

Resta il fatto che mai, nella storia degli Stati Uniti, un'azienda di queste dimensioni era stata costretta a dichiarare di non poter pagare i debiti. La notizia ha avuto un impatto forte a Wall Street. L'annuncio di alcuni profitti aziendali superiori al previsto ha avuto un effetto equilibrante in apertura, poi il listino Dow Jones è scivolato di 200 punti sotto il livello psicologico degli 8 mila. Secondo gli addetti ai lavori non è escluso che nei prossimi giorni i

Wall Street oscilla per tutta la giornata il Dow Jones chiude in ribasso del 2,93% sotto la soglia degli 8000 punti



Il presidente della WorldCom John Sidgmore

WASHINGTON George Bush non ha soldi in borsa, ma è come se ne avesse. Per sua fortuna, ha seguito la prassi per la prevenzione dei conflitti di interesse e ha venduto tutte le azioni nel momento in cui è diventato presidente. Non perde denaro, diversamente dai milioni di piccoli risparmiatori sull'orlo della rovina, ma rischia di perdere la faccia. Anche ieri, mentre a Wall Street continuava il tormentone degli scandali, Bush ha ribadito di essere convinto che la ripresa sia dietro l'angolo. Ma ci vuol altro per ritrovare la credibilità ed evitare un bagno di sangue nelle elezioni parlamentari di novembre. Occorre una legge efficace contro le frodi finanziarie, che il congresso an-

cora non ha approvato. Occorrono dati sicuri in cui gli investitori possano credere, segni tangibili di crescita di un'economia che i tagli alle tasse non hanno stimolato.

"Non sono un agente di cambio - ha dichiarato Bush - ma credo che i fondamenti per la crescita economica siano reali. Credo che il congresso varerà una legge capace di rimuovere parte dell'incertezza dai mercati". L'opposizione ha chiesto che il ministro del tesoro Paul O'Neill si dimetta ma il presidente lo ha difeso. "Ho piena fiducia in lui - ha detto - e spero che chi gli dà la colpa quando i mercati scendono gli riconosca il merito quando saliranno". Scaricare su altri membri del governo la responsa-

bilità degli scandali sarebbe difficile per Bush. Egli stesso, quando faceva il petroliere nel Texas, è ricorso alle speculazioni finanziarie e alla contabilità creativa contro cui oggi invoca i rigori della legge. Lo stesso ha fatto il vicepresidente Dick Cheney.

Sotto la pressione degli elettori, sempre più allarmati e indignati dagli scandali, il senato ha approvato all'unanimità una proposta del senatore democratico Paul Sarbanes. "Il nostro obiettivo - ha proclamato il senatore - è rifondare il capitalismo e salvarlo da se stesso". La legge prevede controlli molto più rigorosi contro i falsi in bilancio, e pene molto più severe per gli amministratori giudicati colpevoli di frode. Tra le misu-

re preventive, la più importante è il divieto per gli studi contabili che certificano i bilanci di svolgere consulenze a pagamento per le aziende controllate. In passato, giganti come Enron e Worldcom si sono assicurati con lucrose prebende la complicità di certificatori spregiudicati come Arthur Andersen. Con la nuova legge questo non sarebbe più possibile.

Né il presidente Bush né il suo partito volevano misure così radicali. Quando dal senato la proposta è arrivata alla camera, i deputati repubblicani hanno aperto il fuoco. Hanno la maggioranza assoluta dei seggi e hanno imposto senza difficoltà emendamenti dall'apparenza severa, come il rad-

oppio delle pene per le frodi finanziarie. Una nuova serie di crolli in borsa e il calo della popolarità del presidente Bush nei sondaggi hanno costretto la Casa Bianca a correre ai ripari. Bush in persona ha ingiunto al congresso di mandargli una legge contro le frodi da firmare prima delle vacanze. La camera dovrebbe chiudere durante l'intero mese di agosto, e anche Bush conta di ritirarsi nel suo ranch in Texas. La commissione è al lavoro e a questo punto nessuno dei due partiti può permettersi il boicottaggio. Resta da vedere quali concessioni verranno fatte dalle due parti per trovare l'accordo.

b.m.

LE MAGGIORI BANCAROTTE

Società	Esposizione*
WORLD.COM	103,8
ENRON	63,4
GLOBAL CROSSING	24,1
ADELPHIA	22,4
KMART	17,0

* in miliardi di dollari

Fonte: Financial Times

Intesa e Capitalia le banche italiane coinvolte

MILANO Non sta producendo conseguenze soltanto negli Stati Uniti il crollo di Worldcom. Nell'insolvenza del colosso delle telecomunicazioni sono coinvolte anche due istituti di credito italiani: Intesa-Bci e Capitalia. A pochi giorni dall'emergere delle difficoltà del gruppo americano che ieri ha dichiarato bancarotta, il gruppo Intesa-Bci ha ieri reso nota un'esposizione di 150 milioni di dollari come quota di

un prestito sindacato da 2,6 miliardi. Un'operazione di finanziamento in cui è coinvolta anche la Banca di Roma, ora, dopo la fusione con Bipop, Capitalia, esposta per un importo di 50 milioni di dollari. Consolazione: nella classifica dei creditori - guidata da J.P. Morgan Trust, Mellon Bank, Citibank e J.P. Morgan Chase - i due istituti di credito italiani risultano tra i meno danneggiati.

Bush come Berlusconi: vedo rosa

I democratici: dimissioni del ministro del Tesoro. La Casa Bianca teme le elezioni

re preventive, la più importante è il divieto per gli studi contabili che certificano i bilanci di svolgere consulenze a pagamento per le aziende controllate. In passato, giganti come Enron e Worldcom si sono assicurati con lucrose prebende la complicità di certificatori spregiudicati come Arthur Andersen. Con la nuova legge questo non sarebbe più possibile.

Né il presidente Bush né il suo partito volevano misure così radicali. Quando dal senato la proposta è arrivata alla camera, i deputati repubblicani hanno aperto il fuoco. Hanno la maggioranza assoluta dei seggi e hanno imposto senza difficoltà emendamenti dall'apparenza severa, come il rad-

oppio delle pene per le frodi finanziarie. Una nuova serie di crolli in borsa e il calo della popolarità del presidente Bush nei sondaggi hanno costretto la Casa Bianca a correre ai ripari. Bush in persona ha ingiunto al congresso di mandargli una legge contro le frodi da firmare prima delle vacanze. La camera dovrebbe chiudere durante l'intero mese di agosto, e anche Bush conta di ritirarsi nel suo ranch in Texas. La commissione è al lavoro e a questo punto nessuno dei due partiti può permettersi il boicottaggio. Resta da vedere quali concessioni verranno fatte dalle due parti per trovare l'accordo.

b.m.

Piazza Affari prima si illude, poi perde quasi il 4%. Tutte le Borse europee precipitano ai minimi: in due sole sedute si sono volatilizzati circa 600 miliardi di euro

Il panico corre sui mercati, Milano torna al settembre 1997

Angelo Faccinotto

MILANO Più di seicento miliardi di euro in fumo in due sedute. Dopo i tentativi di rimbalzo a metà della scorsa settimana, le Borse sono tornate a scendere in picchiata. E a bruciare ricchezza. Dopo il disastro di venerdì, ieri le principali piazze del vecchio continente hanno distrutto valore per altri 290 miliardi. Meno 4,95 per cento Londra, meno 5,25 Parigi, meno 5,6 Zurigo, meno 5,15 Francoforte. Ed hanno vissuto autentici momenti di panico, alle

15.30, all'apertura di Wall Street, quando il Dow Jones ha aperto la settimana di contrattazioni precipitando sotto quota 8 mila.

E Piazza Affari non ha fatto eccezione. Col suo meno 3,50 per cento (Numtel a meno 2,56) può consolarsi per essere andata meno peggio del resto d'Europa. Intanto però è scesa sotto i minimi del 21 settembre, quando fu raggiunto il livello più basso del dopo attentati: il Mib 30 si è fermato a 24.127 punti, 107 meno di allora. Era dal settembre '97 che non finiva tanto male. Quasi una catastrofe che, per una ragio-

ne o per l'altra, ha travolto un po' tutti i titoli del listino.

Così l'Eni ha conquistato la maglia nera lasciando sul campo il 7,91 per cento sui timori di un aumento della produzione di greggio da parte dei paesi dell'Opec. Non molto meglio sono andate le cose per l'Enel che ha perso il 3,86 per cento. Ma anche per gli assicurativi è stata debacle. Sull'onda del profit warning dell'olandese Aegon, Ras è scesa del 7,29 per cento, Generali del 6,05. Anche Fiat, dopo un avvio in controtendenza sulla scia dell'entusiasmo per il trionfo mondiale della



Ferrari, ha chiuso in perdita (meno 1,90). Tra i pochi titoli a salvare la pelle, Pirelli (più 0,80 per cento) e Olivetti (più 0,54). Ma dopo le performance degli ultimi mesi c'è poco da cantar vittoria.

All'origine del nuovo tracollo, le ragioni di sempre. Gli scandali della finanza allegra, da Enron a Worldcom. La crisi della new economy, che ha lasciato il terreno coperto di cadaveri. La fiducia degli investitori scesa a livelli fino a non molto tempo fa inimmaginabili. Oltre alla ripresa economica che, continuamente annunciata, resta un mi-

raggio e, comunque, nelle tasche dei cittadini non si fa sentire.

Unica ragione di conforto, almeno per quel che riguarda noi italiani, il fatto che qui l'investitore medio, davanti al quotidiano responso degli indici, non si disperda. Quello dei piccoli azionisti fai da te - spiega il sociologo - è un fenomeno ormai esaurito. Gli investimenti si sono diversificati e sono stati affidati a gestori più esperti. Così almeno la disperazione si può trasformare in rabbia verso i gestori. «Crolla l'economia senza etica» - dice il cardinal Sebastiani. Consoliamoci.